



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE CHIMICO



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.3
FEBBRAIO 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 UN AGGIORNAMENTO A LIVELLO NAZIONALE	5
2 UN AGGIORNAMENTO A LIVELLO REGIONALE: ALCUNI DATI.....	7
2.1 La chimica in regione.....	7
2.2 La chimica in provincia di Udine.....	10
3 GLI AVVENIMENTI LOCALI PIÙ RECENTI	10
3.1 L'evolversi della situazione della Caffaro	10
3.2 Altre notizie a livello locale.....	13
ALLEGATI	15

PRESENTAZIONE

Il settore chimico italiano permane in una situazione di difficoltà: l'Analisi mensile del Centro Studi Confindustria relativa a febbraio mette fra l'altro in luce le ripercussioni della crisi sulle imprese della chimica. La variazione percentuale della produzione industriale del settore fra settembre e dicembre 2008 denota un calo del 20,7% (dati destagionalizzati), riconducibile anche alla marcata contrazione dell'attività di altri settori, come quello degli autoveicoli (-31,1%), del mobile (-6,0%), e degli elettrodomestici (-8,5%). La variazione della produzione industriale del settore farmaceutico è di segno positivo, anche se contenuta, e si attesta al 2,1%.

Anche i dati regionali che verranno presentati tratteggiano la situazione di un settore in sofferenza. Altre difficoltà emergono in relazione all'evolversi della situazione delle imprese Caffaro del Gruppo Snia, che hanno visto a settembre il sequestro preventivo dell'impianto cloro-soda disposto dalla Magistratura, in cui si ipotizzano i reati di cooperazione in disastro innominato ambientale colposo e contro la salute pubblica, cui è seguita a gennaio la messa in liquidazione di Caffaro Chimica e Caffaro srl.

Relativamente alla chimica a livello nazionale, vengono presentate alcune tendenze generali del settore e la situazione di alcune realtà nazionali in particolare sofferenza.

1 UN AGGIORNAMENTO A LIVELLO NAZIONALE

La situazione di difficoltà della chimica italiana si inserisce all'interno di un quadro europeo che risente a sua volta della crisi internazionale: sebbene l'Europa ricopra una posizione di leadership a livello mondiale, realizzando il 30% della produzione e occupando circa 1,2 milioni di addetti, il settore vede la propria produzione in discesa per la prima volta dal 2003. Nel mese di novembre, la produzione è calata del 14%, con punte del 22% nella petrolchimica e del 18% nelle materie plastiche, e per il 2009 è previsto un calo del 4,5%.

Fra le imprese in difficoltà, si segnala la Solvay, colosso belga della chimica farmaceutica, che ha annunciato il crollo del 48% dell'utile netto nel 2008 e dell'83% nell'ultimo trimestre; una situazione che la porterà a ridurre del 40% gli investimenti previsti per il 2009. Una situazione analoga riguarda l'americana Dow Chemicals Company, presente in Italia dal 1960, con otto impianti produttivi e 900 dipendenti. Il Gruppo italiano Mapei, composto da una cinquantina di aziende consociate operanti nei cinque continenti e con circa 4.800 dipendenti, a gennaio ha registrato per la prima volta un calo del fatturato del 30% rispetto all'anno precedente; le vendite sono scese del 12% a livello mondiale e del 30% in Italia (Il Sole 24 Ore, 20 febbraio 2009).

La chimica italiana ha risentito subito del calo internazionale dei volumi e secondo le stime dell'ufficio studi di Federchimica a fine anno il comparto potrebbe registrare un calo del 4,5%, che segue quello del 5% subito lo scorso anno; si prospetta, in particolare, un primo trimestre molto negativo, sul quale incide anche la contrazione delle esportazioni. La crisi sembra colpire in misura meno marcata il comparto della chimica per il consumo (saponi, detersivi, profumi e cosmetici) e quella che fornisce additivi per l'industria alimentare.

Il problema maggiormente avvertito dalle imprese chimiche riguarda la riscossione dei crediti verso i clienti industriali, a loro volta in sofferenza (Il Sole 24 Ore, 27 febbraio 2009). In pratica, la crisi degli altri settori, dai quali proviene la domanda di prodotti chimici, si ripercuote direttamente sulle imprese del settore. Alcuni esempi: le difficoltà delle imprese di costruzioni si traducono in una diminuzione di prodotti chimici quali collanti per la piastrelle, tubi di pvc per l'acqua, vernici per le finestre e pitture per le pareti; con la flessione dell'arredamento vengono meno gli acquisti di poliestere per i divani e di vernici per i mobili; la crisi dell'industria dell'auto si ripercuote sulla richiesta di polipropilene per paraurti, di schiume poliuretatiche per le imbottiture dei sedili, di vernici metallizzate e di gomme sintetiche per le guarnizioni; la contrazione del tessile fa venire meno la richiesta coloranti e di "nobilitanti" che danno pregio ai tessuti.

Va poi segnalato che i clienti dell'industria chimica italiana, nella fase di calo della domanda, hanno ridotto significativamente gli ordinativi verso i produttori chimici, preferendo attingere alle scorte (Il Sole 24 Ore, 20 febbraio 2009).

In diverse regioni italiane, le difficoltà del settore chimico si traducono nella sospensione delle produzioni, nel rischio di chiusura di impianti e di siti produttivi e nel rischio di perdita di filiere produttive, con conseguenze molto rilevanti anche dal punto di vista occupazionale.

In Sardegna, per esempio, gli impianti di Euroallumina a Portovesme e quelli di Porto Torres e Assemini vivono una fase problematica. Euroallumina fa capo alla multinazionale russa Ruasl che ha annunciato la decisione di ridurre la produzione a causa della crisi internazionale dei mercati, attraverso la sospensione dell'attività degli impianti per un anno. È quindi previsto il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, a partire da metà marzo, per 450 lavoratori (Il Sole 24 Ore, 10 febbraio 2009). Considerando non solo gli occupati diretti, ma anche quelli dell'indotto, la misura mette in difficoltà circa 900 lavoratori. Intanto, i Sindaci dei 23 comuni del Sulcis Iglesiente hanno richiesto un incontro a Roma con il Ministro dello sviluppo economico e il Presidente del Consiglio. I sindacati si mobilitano per l'attivazione di un tavolo regionale dell'industria, in relazione al fatto che le criticità della situazione sarda non sono riconducibili solo a Euroallumina: il crollo della filiera dell'alluminio si unisce all'abbandono di Equipolimers da parte della Dow Chemicals Company, all'annunciata fermata del petrolchimico di Porto Torres, e all'incertezza di un accordo per la cessione dell'intera linea del cloro alla Safi (www.sardegnaoggi.it, 24 febbraio 2009).

In realtà, la filiera del cloro in Italia, pur essendo una componente fondamentale per l'industria chimica, presenta difficoltà un po' ovunque: oltre alle vicende degli impianti friulani e bresciani della Caffaro, anche le produzioni venete di Porto Marghera e sarde di Porto Torres e Assemini, che fanno capo alla multinazionale inglese Ineos, sono in crisi. Già l'estate scorsa la società aveva manifestato la propria intenzione di lasciare l'Italia, ed è tuttora in corso una difficile trattativa, che procede con il supporto del Governo, per la cessione degli impianti Ineos alla Safi, un'azienda veneta produttrice di sistemi innovativi di sollevamento che fa capo all'imprenditore trevigiano Fiorenzo Sartor. A ostacolare l'accordo, fra l'altro, vi è il debito accumulato dall'Ineos con l'Eni per le forniture di materie prime che ammonta a circa 80-100 milioni di euro (<http://unionesarda.ilsole24ore.com>, 11 e 14 febbraio 2009).

Se l'accordo non dovesse andare in porto, le conseguenze a livello occupazionale potrebbero essere di portata molto ampia: attorno alla produzione del cloro a Porto Torres e ad Assemini ruotano circa 4.000 lavoratori, fra occupati diretti e dell'indotto (Il Sole 24 Ore, 10 febbraio 2009).

A Porto Marghera, la chiusura degli impianti del ciclo del cloro porterebbe nel breve periodo alla perdita di un migliaio di posti di lavoro. Sarebbero coinvolte numerose imprese, fra le quali Ineos con 270 dipendenti, Syndial Clorosoda con 220, ma anche la Spm, la società consortile che garantisce le manutenzioni, i servizi antincendio e la depurazione a tutte le aziende del petrolchimico, che occupa 220 dipendenti; le ripercussioni potrebbero poi manifestarsi anche per i 480 occupati negli impianti di cracking dell'Eni, a rischio perché circa il 40% dell'etilene e del propilene che producono serve a Ineos, e per i 150 dipendenti della Sirma (che fa capo al Gruppo Gavioli di Venezia e opera nel campo dei materiali refrattari). Inoltre, nello stabilimento che la Montefibre ha a Porto Marghera, ci sono già 300 operai già in cassa integrazione. In un secondo momento, secondo i sindacati, la chiusura del ciclo del cloro innescherebbe una reazione a catena che potrebbe causare la perdita di 5.500 posti di lavoro nell'arco di un paio di anni. Le ricadute si verificherebbero anche sui petrolchimici di Ravenna, Mantova e Ferrara e sulla chimica della Sardegna, oltre che sulle saline sarde di Uta e quelle calabresi di Ciro Marina (Il Gazzettino, 3 febbraio 2009).

Anche la situazione attuale di Ravenna e Ferrara presenta segnali di criticità: nel Ravennate sono già a rischio centinaia di posti di lavoro e a Ferrara, come a Brindisi, la multinazionale Basell ha raggiunto un accordo che evita la cassa integrazione e la mobilità, ma le produzioni permangono in difficoltà. Altri segnali di difficoltà si registrano nel polo di Priolo-Siracusa, dove il sindacato ha censito circa 2.000 posti di lavoro a rischio, e negli stabilimenti della Montefibre dove i problemi legati alla realizzazione di fibre al carbonio innovative mettono a repentaglio ulteriori 250 posti di lavoro (Il Sole 24 Ore, 10 febbraio 2009).

2 UN AGGIORNAMENTO A LIVELLO REGIONALE: ALCUNI DATI

2.1 La chimica in regione

Le Indagini congiunturali trimestrali della Confindustria del Friuli Venezia Giulia, che mettono in luce le criticità dello stato di salute attuale del sistema produttivo regionale, consentono di focalizzare l'attenzione sul settore chimico, di cui vengono analizzate le variazioni congiunturali e tendenziali registrate nel corso del 2008, nonché le previsioni espresse per il primo trimestre del 2009¹.

2.1.1 Il quarto trimestre 2008: valori congiunturali e valori tendenziali

I valori congiunturali, che mostrano le variazioni rispetto al trimestre precedente, riscontrati a livello regionale e provinciale nel quarto trimestre 2008, mettono in evidenza un calo della produzione del 3,4%, delle vendite del 5%, degli ordini dello 0,8% e degli occupati dello 0,2%; in particolare, le vendite all'estero segnano la diminuzione più rilevante, pari al 16,2%, mentre quelle nazionali mantengono un saldo positivo del 3% (Tab. 1).

Tab. 1 - Consuntivi IV trimestre 2008, valori percentuali congiunturali

area di riferimento	produzione	nuovi ordini	vendite			occupati
			totale	Italia	estero	
Gorizia	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Pordenone	-8,0	-7,0	-7,0	-4,0	-13,0	0,0
Trieste	0,6	6,2	1,2	3,4	-4,7	0,0
Udine	-2,6	-1,8	-7,7	9,6	-20,8	-0,4
Tot. regionale	-3,4	-0,8	-5,0	3,0	-16,2	-0,2

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagine congiunturale trimestrale

A livello provinciale, Udine e Pordenone dimostrano segnali di maggiore criticità: rispetto al trimestre precedente, le imprese della provincia di Pordenone registrano una diminuzione della produzione dell'8%, e gli ordinativi e le vendite scendono del 7%, mentre l'occupazione si dimostra stabile; il calo delle vendite riguarda in misura maggiore quelle dirette ai mercati esteri (-13%), mentre le nazionali subiscono una contrazione del 4%. La produzione delle imprese chimiche della provincia di Udine diminuisce del 2,6%, gli ordini del 1,8% e le vendite del 7,7%; in particolare, le vendite all'estero accusano un calo del 20,8%, mentre quelle verso l'Italia aumentano del 9,6%. Diverso l'andamento dei dati riferiti alle imprese triestine: la produzione aumenta dello 0,6%, gli ordini del 6,2% e le vendite dell'1,2% (a seguito di un aumento del 3,4% delle vendite nazionali e di una diminuzione del 4,7% delle esportazioni); l'occupazione si presenta stabile.

Considerando i valori tendenziali, che rappresentano le variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le diminuzioni appaiono ancora più evidenti: a livello regionale, la produzione diminuisce del 15,5%, gli ordini del 2,1% e le vendite dell'11,6%; le esportazioni calano del 23,6% mentre le vendite nazionali diminuiscono del 3% (Tab. 2).

Tab. 2 - Consuntivi IV trimestre 2008, valori percentuali tendenziali

area di riferimento	produzione	nuovi ordini	vendite		
			totale	Italia	estero
Gorizia	nd	nd	nd	nd	nd
Pordenone	-18,0	-18,0	-17,0	-14,0	-24,0
Trieste	1,9	9,4	4,3	7,6	-4,7
Udine	-25,5	3,1	-18,5	-3,6	-29,4
Tot. regionale	-15,5	-2,1	-11,6	-3,0	-23,6

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagine congiunturale trimestrale

¹ Confindustria Friuli Venezia Giulia Indagine congiunturale trimestrale, I trimestre 2008, n. 69 – Maggio 2008; II trimestre 2008, n. 70 – Luglio 2008; III trimestre 2008, n. 71 – novembre 2008; IV trimestre 2008, n. 72, febbraio 2009. Vengono analizzati i dati relativi alle "industrie chimiche e affini".

A livello provinciale, la produzione diminuisce in misura particolarmente rilevante, pari al 25,5%, per le imprese di Udine, seguite da quelle pordenonesi (-18%); gli ordini calano del 18% a Pordenone, mentre presentano valori positivi a Udine (3,1%) e a Trieste (9,4%). Rispetto al quarto trimestre del 2007, le vendite delle imprese di Udine e Pordenone scendono in misura significativa, rispettivamente del 18,5% e del 17%, mentre aumentano del 4,3% per le imprese triestine. Distinguendo fra le vendite nazionali e quelle estere, va segnalato che le esportazioni registrano variazioni negative decisamente superiori: 24% a Pordenone e 29,4% a Udine; sono diminuite anche per le imprese di Trieste (-4,7%), a fronte di un aumento delle vendite nazionali del 7,6%.

2.1.2. Il 2008: l'andamento dei valori congiunturali e tendenziali a livello regionale

Confrontando i valori congiunturali registrati nei quattro trimestri del 2008 a livello regionale, emerge che l'andamento della produzione ha avuto una crescita nei primi tre trimestri (più elevata nel secondo, pari al 12,5% in più rispetto al trimestre precedente) e un calo del 3,4% nel quarto (Tab. 3). Anche i nuovi ordinativi hanno presentato inizialmente un andamento in crescita (8,8% nel primo trimestre e 12,1% nel secondo), che ha invertito la tendenza nella seconda parte dell'anno, registrando nel terzo trimestre un calo del 3,3% rispetto al secondo e una diminuzione più contenuta negli ultimi tre mesi dell'anno (-0,8%).

Tab. 3 - Consuntivi trimestrali regionali, valori percentuali congiunturali

periodo di riferimento	produzione	nuovi ordini	vendite			occupati
			totale	Italia	estero	
I trimestre 2008	7,2	8,8	13,1	0,9	27,5	0,4
II trimestre 2008	12,5	12,1	9,9	-0,3	34,4	-0,2
III trimestre 2008	8,9	-3,3	-11,3	-15,2	-2,8	1,0
IV trimestre 2008	-3,4	-0,8	-5,0	3,0	-16,2	-0,2

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagine congiunturale trimestrale

Le variazioni congiunturali delle vendite mettono in luce un andamento in crescita nella prima metà dell'anno (del 13,1% nel primo trimestre e del 9,9% nel secondo), ma una flessione rilevante nel terzo trimestre, con una diminuzione dell'11,3% rispetto al secondo, e una diminuzione negli ultimi tre mesi che si attesta al 5%. In particolare, le esportazioni hanno manifestato un trend di crescita marcato nel primo e nel secondo trimestre, pari rispettivamente al 27,5% e al 34,4%, con una prima variazione negativa del 2,8% nel terzo, salita al 16,2% nel quarto. Le variazioni congiunturali delle vendite nazionali sono generalmente più contenute, tranne per terzo trimestre in cui si segnala un calo del 15,2%.

I livelli occupazionali non hanno presentato variazioni particolarmente rilevanti: sono aumentati leggermente nel primo e nel terzo trimestre (rispettivamente dello 0,4% e dell'1%), e diminuiti dello 0,2% nel secondo e nel quarto.

L'analisi della variazioni tendenziali mette in luce, già a partire dal primo periodo dell'anno, un calo della produzione (-7,6%) e degli ordini (-11%). Per quanto riguarda in particolare la produzione, il secondo trimestre si mantiene in linea con quello precedente (+0,3%) e il terzo presenta un aumento del 3,5%; nel quarto, invece, la produzione risulta inferiore del 15,5% rispetto a quella realizzata un anno prima.

Confrontando le commesse acquisite nel corso del 2008 con quelle del 2007, emerge che solo i nuovi ordini del terzo trimestre sono stati superiori a quelli di un anno prima (+1,5%), mentre gli altri tre trimestri presentano valori negativi (particolarmente alti nel primo, pari all'11%); l'anno si chiude con una variazione trimestrale negativa del 2,1%.

Tab. 4 - Consuntivi trimestrali regionali, valori percentuali tendenziali

periodo di riferimento	produzione	nuovi ordini	vendite		
			totale	Italia	estero
I trimestre 2008	-7,6	-11,0	-10,6	-5,3	-17,7
II trimestre 2008	0,3	-3,3	-2,2	-5,8	6,6
III trimestre 2008	3,5	1,5	1,8	2,9	-1,3
IV trimestre 2008	-15,5	-2,1	-11,6	-3,0	-23,6

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagine congiunturale trimestrale

Le vendite del primo trimestre 2008 risultano del 10,6% inferiori a quelle di un anno prima; particolare rilievo a questo proposito assume il calo del 17,7% delle esportazioni. Il valore negativo, ma decisamente inferiore al precedente, registrato nel secondo trimestre (-2,2%) è da ricondursi soprattutto all'aumento del 6,6% delle vendite all'estero, a fronte di un calo del 5,8% di quelle rivolte al mercato nazionale. Nel terzo trimestre la variazione tendenziale delle esportazioni torna negativa (-1,3%), ma la variazione delle vendite totali risulta comunque positiva grazie all'aumento del 2,9% delle vendite nazionali. I valori tendenziali dell'ultimo trimestre evidenziano un calo dell'11,6%, su cui incide particolarmente la diminuzione del 23,6% delle esportazioni.

2.1.3. Il 2008: l'andamento delle previsioni a livello regionale e provinciale

Le Indagini trimestrali confindustriali consentono di confrontare e riassumere le previsioni che il campione di imprese oggetto della rilevazione ha manifestato nel corso dell'anno (Tab. 5).

Per quanto riguarda la produzione, le prospettive sono significativamente cambiate nel tempo: la percentuale di imprese che nel primo trimestre prevedeva un aumento era del 52%, ma è scesa al 21% alla fine dell'anno. Parallelamente è aumentata la quota di imprese che ipotizza un calo produttivo: dal 2% di inizio anno si è giunti al 41% manifestato nell'ultimo trimestre.

Nel primo trimestre, la domanda interna era attesa fondamentalmente stabile, e tale previsione era condivisa dal 96% delle imprese; nessuna si aspettava un calo. Alla fine dell'anno, invece, il 64% prevede che nel primo trimestre del 2009 ci sia un calo e solo il 5% un andamento stazionario. Proiezioni positive emergono in relazione alla domanda estera, che ben il 66% degli intervistati prevede in aumento; il 33% teme invece che il calo della domanda coinvolga anche i mercati stranieri.

Le prospettive occupazionali espresse in chiusura d'anno sono di sostanziale stabilità per il 94% delle imprese e di riduzione degli organici per il 6%; le previsioni si sono mantenute abbastanza costanti negli ultimi tre trimestri, mentre nel primo erano di segno negativo per il 46% degli intervistati.

Tab. 5 - Previsioni trimestrali regionali, valori percentuali²

periodo di riferimento	produzione			domanda interna			domanda estera			occupazione		
	+	=	-	+	=	-	+	=	-	+	=	-
per il II trim. 2008	52	46	2	4	96	0	58	32	10	0	54	46
per il III trim. 2008	11	36	53	3	56	41	11	7	82	3	97	1
per il IV trim. 2008	0	83	17	0	72	28	33	34	33	0	94	6
per il I trim. 2009	21	38	41	31	5	64	66	1	33	0	94	6

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagine congiunturale trimestrale

Concentrando l'attenzione sulle previsioni espresse per il primo trimestre del 2009, e dettagliandole a livello provinciale, emerge che le imprese localizzate in provincia di Pordenone sono concordi nel prevedere un calo della produzione e della domanda, sia interna che estera, ma una sostanziale stabilità occupazionale (Tab. 6). L'occupazione non dovrebbe subire variazioni neanche secondo le previsioni espresse dalle imprese triestine, mentre il 14% di quelle insediate in provincia di Udine si attende che nel primo trimestre del nuovo anno ci sia un calo.

Tab. 6 - Previsioni per il primo trimestre 2009, valori percentuali

ambito territoriale di riferimento	produzione			domanda interna			domanda estera			occupazione		
	+	=	-	+	=	-	+	=	-	+	=	-
Gorizia	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Pordenone	0	0	100	0	0	100	0	0	100	0	100	0
Trieste	0	100	0	84	0	16	94	6	0	0	100	0
Udine	48	22	30	4	16	80	82	0	18	0	87	14
Tot. regionale	21	38	41	31	5	64	66	1	33	0	94	6

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagine congiunturale trimestrale

² La tabella indica in percentuale la quota di imprese che prevede miglioramenti/aumenti (+), situazioni stabili (=) e diminuzioni/peggioramenti (-).

Le imprese del capoluogo regionale prospettano un andamento stabile della produzione e un aumento della domanda, sia interna (84%) che estera (94%). Più variegate le previsioni delle imprese della provincia di Udine, il 48% delle quali si aspetta un aumento della produzione, mentre il 30% teme un calo; più concordi nell'aspettarsi una contrazione della domanda nazionale (80%) e un'espansione di quella estera (82%).

2.2. La chimica in provincia di Udine

Passando dalla dimensione regionale a quella provinciale, l'indagine congiunturale condotta su un campione di piccole e medie industrie della provincia di Udine³, mette in evidenza, per quanto riguarda il settore chimico, della gomma e della plastica un andamento sostanzialmente stabile, ma con tendenza alla diminuzione.

Il 50% delle imprese intervistate ha segnalato che nel secondo semestre del 2008 la produzione si è mantenuta in linea con quella del semestre precedente; anche le previsioni per la prima parte del 2009 sono di stabilità per la metà del campione. Aumenta invece la quota di imprese che segnala un peggioramento: per il 36% la seconda parte dell'anno trascorso ha fatto registrare un calo rispetto alla prima e la percentuale sale al 43% considerando le previsioni per i prossimi sei mesi (Tab. 7).

Tab. 7 – Andamenti e previsioni, valori percentuali

dimensione	periodo	+	=	-
produzione	andamento II sem. 2008	14	50	36
	previsioni I sem. 2009	7	50	43
ordinativi	andamento II sem. 2008	14	50	36
	previsioni I sem. 2009	21	29	50
fatturato	andamento II sem. 2008	14	43	43
	previsioni I sem. 2009	7	43	50
occupazione	andamento II sem. 2008	7	79	14
	previsioni I sem. 2009	7	64	29

Fonte: Api – Associazione piccole e medie industrie di Udine, Indagine congiunturale

Per quanto riguarda gli ordinativi, mentre nel secondo semestre del 2008 il 50% delle imprese aveva dichiarato un andamento in linea con quello del periodo precedente, solo il 29% prevede di mantenerlo stabile per il semestre successivo; il 50% lo attende in calo e il 21% in aumento.

Il 43% delle imprese registra un fatturato invariato durante l'intero 2008 e prevede un andamento costante anche per la prima parte del 2009; un altro 43% aveva invece dichiarato un fatturato in calo e la percentuale sale al 50% se riferita alle previsioni per il primo semestre del 2009.

Nel corso del 2008, i livelli occupazionali sono rimasti costanti per il 79% delle imprese, sono aumentati per il 7% e diminuiti per il 14%; guardando al primo semestre del 2009, aumenta la quota di imprese che si attende un calo occupazionale (29%) e diminuisce quella che prevede un'occupazione stabile.

Infine, in linea generale, le maggiori difficoltà riscontrate dal campione di imprese che ha collaborato alla rilevazione si riferiscono alla riscossione dei crediti, agli sbocchi in nuovi mercati e agli oneri legislativi e burocratici; seguono i problemi di approvvigionamento e di accesso al credito.

3 Gli avvenimenti locali più recenti

3.1 L'evolversi della situazione della Caffaro

Il mese di gennaio si è chiuso con un comunicato stampa della Snia spa (30 gennaio 2009) in cui la società informava che i dati contabili per la redazione della situazione patrimoniale al 31 dicembre 2008

³ Api – Associazione piccole e medie industrie di Udine, Indagine congiunturale. Andamento del secondo semestre 2008. Previsioni per il primo semestre 2009, febbraio 2009.

erano ancora in fase di elaborazione, pertanto non sarebbero stati esaminati durante il consiglio di amministrazione convocato per il 2 febbraio.

Durante l'incontro è stata invece presa in esame la perizia giurata relativa ai costi delle bonifiche ambientali dei siti di Torviscosa e di Brescia, redatta da un collegio di esperti, di cui la società dichiara di impegnarsi a tener conto nella redazione della situazione patrimoniale (Comunicato stampa Snia spa, 2 febbraio 2009). Già nel comunicato del 10 febbraio, la società conferma la congruità fra quanto stabilito dalle perizie giurate e i fondi stanziati a bilancio per le bonifiche ambientali dei due siti.

L'esame della situazione patrimoniale ed economica della società al 31/12/2008, avvenuto durante il consiglio di amministrazione del 13 febbraio, ha evidenziato una perdita di 19 milioni di euro, riconducibili per 3,6 milioni alla gestione ordinaria e per 15,3 alla svalutazione dei crediti commerciali e finanziari vantati nei confronti di Caffaro srl (10,1 milioni di euro) e di Caffaro Chimica (5,2 milioni di euro). La perdita di esercizio del 2008, sommata alle perdite precedenti riportate a nuovo, porta a una perdita complessiva di 35,4 milioni di euro, che supera un terzo del capitale sociale, attualmente pari a 51.714.380 di euro. Il Consiglio di amministrazione ha pertanto conferito al Presidente di Snia, Giorgio Barroso, il mandato di convocare l'assemblea degli azionisti per adottare i provvedimenti previsti dalla legge (art. 2446 del Codice Civile). In considerazione del breve periodo di tempo trascorso dall'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, la società ritiene di poter solo ipotizzare le linee guida del nuovo piano di sviluppo, nell'ambito del quale la società intende comunque prevedere il sostegno alle partecipate che sono in continuità aziendale, l'effettuazione di ulteriori investimenti nel settore dell'oleochimica e una riduzione dei costi operativi delle società del Gruppo (Comunicato stampa Snia spa, 13 febbraio 2009).

Nel corso del mese di febbraio, la stampa locale dà conto dell'evolversi della situazione, sottolineando fra l'altro la difficile situazione dei lavoratori, i diversi incontri fra sindacati, istituzioni e azienda, le possibili prospettive della Caffaro, le problematiche ambientali.

Per quanto riguarda i lavoratori, il mese di gennaio si era chiuso senza il pagamento degli stipendi e degli anticipi sulla cassa integrazione: non era stata rispettata l'usuale scadenza a seguito del blocco dei conti correnti societari causato dalle ingiunzioni di pagamento presentate da alcuni creditori. I pagamenti, inizialmente annunciati per il 3 febbraio, sono avvenuti il 6, e quindi entro il termine ultimo previsto dal contratto, fissato per il 10 del mese (Messaggero Veneto, 1 – 3 – 5 febbraio 2009).

L'11 febbraio si è tenuto a Trieste, presso la Direzione regionale al Lavoro, l'incontro con l'azienda e i sindacati per la conversione della cassa integrazione straordinaria in relazione alla messa in liquidazione della società; ne rimane comunque inalterata la scadenza, prevista per l'11 maggio (Il Gazzettino, 12 febbraio 2009; Messaggero Veneto, 12 febbraio 2009).

La stampa riporta alcuni messaggi che segnalano come la sospensione dal lavoro debba essere conciliata con la necessaria sicurezza che deve essere comunque garantita, ricordando che la Caffaro rientra nella cosiddetta legge Severo due e pertanto i suoi impianti sono a rischio; nel sito sono fra l'altro stoccate sostanze chimiche letali (Il Gazzettino, 2 febbraio 2009).

Anche per le spettanze del mese febbraio viene annunciato il pagamento posticipato di qualche giorno, al 4 marzo. Si annuncia inoltre la possibilità che, vista la carenza di liquidità, vi sia difficoltà nel riconoscere gli incentivi per i lavoratori che scelgono di andare in mobilità perché vicini alla pensione (Il Gazzettino, 20 e 26 febbraio 2009). A questo proposito, va anche segnalato che il numero non sembra particolarmente rilevante, in quanto la maggior parte dei lavoratori risulta avere un'anzianità di servizio di 25-30 anni.

Fra gli appuntamenti del mese di febbraio, va ricordato l'incontro del Presidente della Provincia di Udine con il Sindaco di Torviscosa e i sindacati (6 febbraio 2009). Dal canto suo, la Provincia ha dichiarato di non avere le competenze necessarie per trovare nuovi imprenditori o impegnarsi nelle bonifiche dell'area, ma di impegnarsi comunque nella sottoscrizione di un documento congiunto e nella partecipazione ai tavoli istituzionali.

Durante l'incontro è stato concordato di richiedere un incontro urgente al Presidente della Regione per la costituzione di un tavolo unico, con l'obiettivo di monitorare la situazione della Caffaro, anche in relazione al timore di un possibile distacco definitivo del gruppo Snia; si ritiene inoltre importante

l'attivazione della Regione anche nella ricerca di partner industriali capaci di sviluppare la chimica a Torviscosa (Messaggero Veneto, 7 febbraio 2009).

Il confronto fra Provincia e sindacati è stato inoltre l'occasione per proporre un'alternativa alle attuali modalità di pagamento della cassa integrazione: la Provincia potrebbe infatti anticipare gli importi ai lavoratori, in luogo dell'azienda, e ottenere successivamente il rimborso da parte dell'Inps. Questo andrebbe incontro non solo alle difficoltà vissute dai lavoratori della Caffaro per il ritardo nei pagamenti, ma anche alle aziende con 15-20 addetti che spesso fanno fatica ad anticipare la cassa integrazione ai loro dipendenti (Il Gazzettino, 7 febbraio 2009).

Il 9 febbraio il Presidente della Regione ha incontrato una cordata di imprenditori che si dichiara interessata all'acquisto della Caffaro. Non sono stati resi pubblici i nomi, che potrebbero comunque riferirsi a imprenditori di spicco della chimica italiana, interessati a portare avanti un progetto industriale di rilancio del sito di Torviscosa (Messaggero Veneto, 10 febbraio 2009). Il Presidente ha quindi incontrato i vertici di Snia per conoscere i loro progetti futuri; in tale occasione ha ricevuto assicurazione da parte della società della disponibilità a lasciar spazio a interlocutori interessati a portare avanti un proprio progetto imprenditoriale. Sviluppi di questo tipo sono però subordinati alla firma del concordato.

Il Presidente della Regione ha presentato gli esiti di questi incontri nel Tavolo del 26 febbraio, cui hanno partecipato tutti i soggetti coinvolti nelle vicende della Caffaro: il Presidente della Provincia di Udine, il Sindaco Torviscosa, il Presidente del Consorzio Aussa Corno, le Organizzazioni Sindacali e di categoria, i consiglieri regionali del territorio, il Vice Presidente e gli Assessori regionali al lavoro e all'ambiente (Notiziario Asca, 26 febbraio 2009). Fra le possibili cordate interessate a rilevare la Caffaro, emerge il nome della Bracco, probabilmente non come realtà singola, ma insieme ad altri soggetti; è possibile infatti che l'azienda sia interessata al mantenimento della produzione di cloro a Torviscosa, consapevole anche delle restrizioni previste dalle direttive europee in termini di trasporto del materiale. Viene inoltre riferito di altre due possibili cordate. Durante l'incontro, il Presidente della Regione ha informato che chiederà al Ministro per lo sviluppo economico, che sarà in Friuli il 4 marzo, di attivarsi assieme al Governo per accelerare la ratifica dell'Accordo di programma che dovrà garantire continuità di progetti e di investimenti (Il Gazzettino, 27 febbraio 2009). L'appuntamento è stato anche l'occasione per confrontarsi sui costi delle bonifiche e sulla rilevanza del danno ambientale nel polo chimico imputato a Caffaro Chimica, che risulta di circa 1,2 miliardi di euro; la società non dispone dell'importo necessario, che quindi dovrebbe essere coperto con la cessione delle aree al Ministero dell'Ambiente. Il costo delle bonifiche è stato quantificato in 250-300 milioni di euro (Messaggero Veneto, 27 febbraio).

Un altro incontro da segnalare si è tenuto a Mestre il 16 febbraio su richiesta delle segreterie nazionali Filcem, Femca e Uilcem, con il coordinamento sindacale del Gruppo Snia. È stata rilevata la necessità di richiedere in tempi brevi un incontro con i vertici della Snia, riguardante tutte le attività del Gruppo, e successivamente con i Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente, allo scopo di favorire la realizzazione di un accordo di programma finalizzato al mantenimento del polo chimico di Torviscosa e delle attività di Brescia, in relazione anche all'importanza che assumono nel mercato del cloro del Nord del Paese. Sono emersi inoltre alcuni timori e perplessità sulla capacità del Gruppo Snia di far fronte ai costi per la bonifica dei poli chimici inquinati, che costituiscono una condizione necessaria all'ingresso di nuovi imprenditori (Messaggero Veneto, 17 febbraio 2009).

Infine, l'incontro dell'amministratore delegato e del liquidatore con le circa 40 aziende creditrici, finalizzato a illustrare gli importi e le tempistiche di pagamento, previsto per il 27 febbraio, è stato posticipato al 2 marzo. Questo slittamento ha creato preoccupazione in quanto l'appuntamento costituisce una tappa preliminare e necessaria per l'omologazione del concordato preventivo, e quindi per evitare il fallimento (Messaggero Veneto, 28 febbraio 2009).

È stato comunque quantificato in 63 milioni di euro il debito di Caffaro: 60 milioni verso fornitori e 3 verso istituti di credito. Dei 60 milioni verso fornitori, la gran parte fa riferimento a Snia e a soggetti non friulani; i debiti verso fornitori locali si aggirano intorno ai 15 milioni di euro (Il Gazzettino, 27 febbraio 2009).

3.2 Altre notizie a livello locale

3.2.1 Ripercussione sulle imprese dell'indotto

L'indotto della Caffaro coinvolge numerose realtà locali, la maggior parte delle quali opera in settori diversi dal chimico: ricoprono infatti un ruolo importante le manutenzioni degli impianti e delle strutture, i servizi di trasporto e quelli generali.

Risentono pertanto della crisi della società, imprese della logistica e dei trasporti (materie prime in ingresso e prodotti finiti in uscita, gestione dei prodotti da smaltire), dell'elettronica, della meccanica (sostituzione di apparecchiature meccaniche che riguardano reattori chimici, modifiche di impianti, piping) e dell'elettromeccanica (processori, controlli distribuiti, ammodernamenti tecnologici), dell'edilizia e della carpenteria leggera e pesante, nonché imprese e cooperative di servizi, che vanno dalle pulizie, alla mensa, alla gestione delle paghe, talvolta nate in funzione delle commesse ricevute dalla Caffaro. L'indotto coinvolge anche un elevato numero di imprese artigiane di piccole dimensioni, con una decina di addetti al massimo, dove lavorano fra gli altri elettricisti, idraulici, manutentori, carpentieri, operatori edili.

Per quanto riguarda le imprese artigiane, dalla ricognizione effettuata dalla Confartigianato, risulta che otto aziende sono coinvolte nella situazione debitoria della Caffaro per un importo pari a 1,1 milioni di euro. L'associazione di categoria ha raccolto le perplessità degli artigiani in relazione al concordato, col quale rischierebbero di perdere il privilegio sui crediti riconosciuto loro dalla legge; pare possibile che il concordato venga accolto con favore qualora preveda una garanzia esplicita a salvaguardia della condizione di favore per i crediti privilegiati da loro vantati (Il Gazzettino 18 febbraio 2009; Messaggero Veneto, 18 febbraio 2009).

Fra le altre imprese che risentono della crisi della Caffaro, va riferito che le difficoltà già avvertite dalla Serichim si sono recentemente tradotte nella richiesta di cassa integrazione. L'11 febbraio si è infatti tenuto un incontro tra l'azienda, i sindacati e Confindustria per la richiesta di cassa integrazione straordinaria che in via cautelativa interessa l'intero organico (28 dipendenti), anche se nell'immediato potrebbe riguardare solo una parte dei ricercatori (Messaggero Veneto, 8 febbraio 2009). L'accordo è stato sottoscritto alla Direzione regionale del lavoro il 20 febbraio, con decorrenza dal 2 marzo; in esso si stabilisce, fra l'altro, l'impegno dell'azienda ad anticipare i compensi ai lavoratori interessati dall'ammortizzatore (Messaggero Veneto, 21 febbraio 2009).

Il provvedimento interesserà a turno i dipendenti, in base al tipo di ricerca in atto; inizialmente riguarderà 3-4 ricercatori, cui potrebbero aggiungersene altri 7-8, in base alle commesse che si concretizzeranno. Sono inoltre previsti otto esuberi a seguito della cessazione dell'area analitica ambientale, della sottoutilizzazione di un impianto pilota, e delle ripercussioni della crisi della Caffaro, azionista e committente della Serichim, verso la quale il centro di ricerca vanta un credito di 400.000 euro (Messaggero Veneto, 12 febbraio 2009).

Fra le altre aziende del polo chimico che intrattengono rapporti con la Caffaro, va segnalata la diversa situazione della Bracco Spin, che acquistava il cloro dalla società in liquidazione. La Bracco ha recentemente confermato circa una ventina di contratti a termine e sembra emergere la possibilità di una decina di nuove assunzioni: la Bracco infatti usa l'impianto di cloruro di iodio della Caffaro e potrebbe decidere di acquisire il sistema e di assumere le maestranze specializzate addette al suo trattamento (Il Gazzettino, 10 – 20 febbraio 2009). Bracco ha al suo interno un centro di ricerca ed è nota per essere un'azienda giovane, in cui lavorano persone giovani e ad elevato livello di istruzione.

3.2.2 Tematiche di carattere ambientale

Il Tavolo di concertazione di Confindustria del 4 febbraio ha affrontato diverse questioni legate alle difficoltà innescate dalla crisi finanziaria che hanno fatto registrare un'inversione della produzione industriale a livello regionale a partire dal terzo trimestre, con un pesante calo nel quarto, facendo prevedere un forte effetto di trascinarsi nel 2009 e un recupero graduale a partire dal 2010. Attenzione è

stata inoltre rivolta non solo all'opportunità di potenziare gli ammortizzatori sociali per difendere i redditi di coloro che sono destinati a perdere il posto di lavoro, ma anche al tema delle politiche ambientali, in particolare alla questione dei siti inquinati di interesse nazionale di Trieste e della laguna di Grado e Marano.

Nel documento si legge che permangono forti preoccupazioni derivanti dalla situazione di stallo che si è generata nell'arco dei sei anni trascorsi dalla loro istituzione e dal fatto che, salvo poche eccezioni, non si siano registrati nuovi insediamenti industriali o significativi ampliamenti delle strutture produttive. L'auspicio manifestato da Confindustria è quello di pervenire alla sottoscrizione dell'Accordo di programma per la bonifica che riavvii e porti a conclusione la fase di caratterizzazione delle matrici ambientali e pianifichi gli interventi urgenti di risanamento necessari al completo riutilizzo delle aree. Per quanto riguarda il sito di Grado e Marano, per le imprese insediate nell'Aussa Corno e gli operatori portuali di Porto Nogaro è necessario definire le problematiche legate ai dragaggi, che costituiscono un passaggio obbligato per la piena operatività della zona industriale (Confindustria Friuli Venezia Giulia, Tavolo di concertazione 4 febbraio 2009, Fiducia nella ripresa).

Il 7 febbraio è stato nominato il nuovo commissario delegato alla prosecuzione degli interventi necessari al superamento dell'emergenza socio-ambientale nella laguna di Grado e Marano, Gianni Menchini, già dirigente dell'Arpa del Friuli Venezia Giulia. Tra le attribuzioni conferitegli vi sono la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica dell'area su cui insistono gli stabilimenti industriali della Caffaro, i suoli, i sedimenti e le acque superficiali e sotterranee in aree limitrofe contaminate dal mercurio (Messaggero Veneto, 7 febbraio 2009). Le forze sindacali ritengono importante l'estensione delle competenze del commissario straordinario della laguna al polo di Torviscosa dal momento che in questo modo sembra possibile accelerare i tempi e rendere più efficaci le procedure (Il Gazzettino, 27 febbraio 2009).

Sempre a proposito della bonifica della laguna di Grado e Marano, va segnalato che con la Finanziaria regionale vengono stanziati 40 milioni di euro, due all'anno per 20 anni a cominciare dal 2009. Trattandosi di un sito inquinato di rilevanza nazionale, è previsto un accordo di programma fra la Regione, i Ministeri dell'ambiente, delle infrastrutture e dello sviluppo economico. Il Governo è intervenuto non solo con il decreto di nomina del commissario straordinario, ma anche prescrivendo che gli oneri per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica dell'area su cui insistono gli stabilimenti industriali della Caffaro (suoli, sedimenti, acque superficiali e sotterranee in aree limitrofe contaminate dal mercurio) siano imputati all'azienda, d'intesa con l'autorità giudiziaria la cui inchiesta ha provocato la chiusura dello stabilimento (Il Gazzettino, 20 febbraio 2009).

ALLEGATI

Gli articoli sono riportati seguendo due criteri:

- per testata,
- all'interno di ciascuna testata, gli articoli sono in ordine cronologico, a partire dal più datato.

Comunicati stampa – Snia spa

<http://www.snia.it/it/news/comunicati.php>

Comunicato Stampa 13 Febbraio 2009 - Consiglio di Amministrazione di SNIA S.p.A.
Milano, 13 febbraio 2009

Il Consiglio di Amministrazione di Snia S.p.A., riunitosi in data odierna, ha esaminato la situazione patrimoniale ed economica della Società, aggiornata al 31 dicembre 2008.

Fermo restando l'adeguatezza del fondo destinato da Snia S.p.A. alle bonifiche ambientali per i siti di Torviscosa e Brescia – come confermato dalle perizie giurate recentemente ricevute – la situazione patrimoniale ed economica di Snia S.p.A. al 31 dicembre 2008 evidenzia una perdita pari a 19 milioni di euro, riconducibile per 3,6 milioni di euro alla gestione ordinaria, mentre per 15,3 milioni di euro alla svalutazione dei crediti commerciali e finanziari vantati nei confronti di Caffaro S.r.l. (per 10,1 milioni di euro) e di Caffaro Chimica S.r.l. (per 5,2 milioni di euro), entrambe recentemente poste in liquidazione.

Pertanto la perdita complessiva per l'esercizio 2008 di Snia S.p.A. pari a 19,0 milioni di euro, sommata alle perdite in precedenza riportate a nuovo, portano ad un ammontare complessivo di euro 35,4 milioni, che supera il terzo del capitale sociale, pari attualmente a 51.714.380 euro, e fa ricadere la Società nella fattispecie di cui all'art. 2446, comma 1, c.c..

Il Consiglio di Amministrazione ha dunque conferito mandato al Presidente di Snia S.p.A., Giorgio Barosco, di convocare l'Assemblea degli Azionisti della Società per gli opportuni provvedimenti.

Per quanto concerne la prevedibile evoluzione della gestione nel prossimo triennio, il Consiglio di Amministrazione di Snia S.p.A. sarà chiamato ad approvare un piano di sviluppo dell'attività della Società.

In considerazione del breve periodo di tempo trascorso dall'insediamento del nuovo organo amministrativo, Snia S.p.A. può, ad oggi, solo ipotizzare le linee guida di tale piano, nell'ambito del quale saranno previsti il sostegno alle partecipate che sono in continuità aziendale, l'effettuazione di ulteriori investimenti nel settore oleochimico e una riduzione dei costi operativi delle società del Gruppo.

Si rende noto, infine, che la relazione sulla situazione patrimoniale ed economica di Snia S.p.A. al 31 dicembre 2008, corredata dalle osservazioni del Collegio Sindacale, sarà messa a disposizione del pubblico nei termini previsti dalla normativa vigente.

Il Gazzettino

www.ilgazzettino.it

Martedì 3 Febbraio 2009

Il ministero dello Sviluppo Economico ieri mattina ha chiesto alle parti altre 48 ore prima di decidere definitivamente le sorti degli impianti di cvm e pvc di Ineos. Ma ieri pomeriggio, dopo una serie di telefonate con la multinazionale inglese Ineos, Fiorenzo Sartor ha chiuso anche l'ultima possibilità di arrivare ad un qualche accordo, dopo che domenica mattina aveva comunicato che i tempi per l'accordo erano scaduti, che lo considerava saltato e che, comunque, sarebbe stato disponibile a ripartire da zero con una nuova trattativa.

Ora il destino del ciclo del cloro e, a catena, dell'intero petrolchimico veneziano, è legato ad un filo: lo ha intrecciato ieri sera il ministero dello Sviluppo economico con una lettera inviata alle due parti. Nella missiva Massimo Goti, uno dei vertici del dicastero, dà la disponibilità ad accogliere a Roma Ineos e Sartor per cercare di appianare le difficoltà che hanno portato alla rottura dell'accordo faticosamente costruito per la compravendita degli impianti di Marghera e di Assemini in Sardegna.

Sindacati, lavoratori e Istituzioni sono consci, però, che è un filo molto debole perché la rottura che si è consumata in quest'ultimo weekend sembra difficilmente accomodabile.

I Sindacati attendono con il fiato sospeso lo scadere delle 48 ore richieste dal Ministero, dopodiché «saremo costretti a tornare in piazza».

Quella che si prefigura, se la rottura sarà confermata, è un'emergenza sociale di proporzioni enormi: se chiudono gli impianti di cvm e pvc, a Marghera ci saranno più di mille lavoratori che si ritroveranno a casa nel giro di qualche settimana, mese al massimo; se ci si aggiungono i 150 di Sirma e se le cose dovessero andar male anche a Montefibre, entro l'estate 1500 persone resterebbero senza lavoro. Ineos ha 270 dipendenti, il Clorosoda di Syndial (gruppo Eni) ne ha 220, Spm ne ha altri 220 (è la società consortile che garantisce le manutenzioni, i servizi antincendio e la depurazione a tutte le aziende del Petrolchimico), in Montefibre ci sono 300 operai, tutti già in cassa integrazione, quelli di Sirma sono 150. E poi c'è il Cracking dove sono occupate 480 persone. Anche quest'impianto di Eni, infatti, è a rischio perché circa il 40% dell'etilene e del propilene che produce serve ad Ineos. Già il cracking sardo lavora a marcia ridotta producendo 150 mila tonnellate di materie prime, mentre le sue potenzialità sono di 480 mila.

«Ma questo sarebbe solo l'inizio, perché la chiusura del ciclo del cloro provocherà una reazione a catena che causerà la perdita di 5 mila e 500 posti di lavoro nel giro di due o tre anni - commentano i sindacalisti veneziani -. Senza contare, poi, le ricadute sui petrolchimici di Ravenna, Mantova, Ferrara e sulla chimica della Sardegna, oltre che sulle saline di Uta (sempre in Sardegna) e di Ciro Marina (in Calabria). Anche i concorrenti che producono clorosoda, come Snia e Caffaro di Torviscosa a Udine sono chiusi. In pratica regaliamo la filiera del cloro agli stranieri e in Italia chiudiamo un settore strategico come quello chimico. Ci rimarrà solo la commercializzazione dei prodotti intermedi. Sarà un vero disastro».

Tutti sperano, dunque, che l'ultimo estremo tentativo del Ministero vada a buon fine, anche perché i tempi ormai sono abbondantemente scaduti. Ineos non ha più un centesimo in cassa ed entro venerdì deve approntare i documenti per avviare le procedure che preludono al fallimento della società e quindi alla chiusura delle fabbriche.

La bonifica costerà circa 300 milioni
27 Febbraio 2009

Torviscosa. L'azienda disposta a farsi da parte di fronte a un acquirente "serio e affidabile»

Seduti per la prima volta allo stesso tavolo tutti i protagonisti della vicenda Caffaro

La prima assemblea "plenaria" sulla questione Caffaro tenutasi ieri in via Sabbadini ha dato parecchie indicazioni sul futuro prossimo del sito. Si procederà per tappe. Il percorso non sarà né semplice né economico né veloce. Ma un piano per il rilancio c'è e ha già preso avvio sotto la regia della Regione che chiede, come garanzia prima, il pagamento dei creditori locali. Il danno ambientale rilevato nel polo chimico della Bassa ammonta a un miliardo e 120 mila euro circa. Snia non ha soldi sufficienti per pagare questa quota e, contrariamente a quanto è avvenuto 5 anni fa, oggi non si oppone all'acquisizione dei terreni da parte del Demanio. Le aree, pertanto, passeranno allo Stato. «A quel punto si arriva alla questione bonifica che richiede dai 250 ai 300 milioni di euro - dice Roberto Di Lenardo della Cgil -; in quel momento il Governo andrà a stringere un accordo di programma con imprenditori o cordate di imprenditori interessati a investire nel polo». Tondo ha fatto il nome di Bracco, probabilmente non come realtà singola ma insieme ad altri soggetti, magari riuniti in una nuova società. Per il resto, la Regione non ha dato indicazione sugli altri possibili gruppi interessati (che dovrebbero essere due e che sveleranno la loro identità solo al momento dell'accordo stesso). Anche Snia, con un suo piano industriale, è interessata a partecipare alla nuova corsa al rilancio, insieme ad altri. Chi andrà a operare nel polo dovrà avere un progetto credibile, valido, ritenuto concreto dal Ministero delle attività economiche e produttive. A quel punto si andranno a studiare le formule congiunte per la bonifica che potrà essere co-finanziata dallo Stato con apporto dei privati (che, se virtuosi, volti a migliorare il sito, avranno dei fortissimi sconti). «Di seguito - spiega Augusto Salvador della Cisl - per Torviscosa sarà importante la realizzazione di un vero e proprio parco tecnologico, ripopolato da nuove produzioni, centrato su chimica, nano e biotecnologia, in grado di dare lavoro non solo agli attuali operai Caffaro e ai professionisti Serichim ma pure ad altre maestranze e figure esperte in ricerca». C'è speranza ma anche la consapevolezza che l'obiettivo da raggiungere non è dietro l'angolo. Prima bisogna affrontare scogli importanti. Per oggi è fissato un incontro strategico tra il liquidatore Paolo Bettetto e i creditori. «Sono 63 i milioni di euro di debito - dice Di Lenardo -, 60 con fornitori di Caffaro e 3 con le banche. Dei 60, la gran parte fa riferimento a Snia e a soggetti non friulani. I locali, in sostanza, arrivano a 15 milioni. Crediamo che l'accordo tra le parti sarà raggiunto e che si possa quindi raggiungere il concordato preventivo che evita il fallimento». A questo aspetto è legato il rinnovo della cassa integrazione del 11 marzo (in ogni caso per gli operai ci saranno ammortizzatori sociali nuovi per uno o due anni). Per avviare le "manovre nazionali" Tondo incontra la prossima settimana il ministro Scajola che giungerà in Friuli mercoledì 4 (prima a Gorizia e quindi a Udine dove pure incontrerà Calligaris, neopresidente di Confindustria). «Importante - dice Di Lenardo - l'estensione delle competenze al polo di Torviscosa del commissario straordinario della laguna: si accelera e si rendono più efficaci tutte le procedure».

Il Sole 24 Ore

www.ilsole24ore.com

Chimica, Ineos va alla chiusura

10 Febbraio 2009

Venezia. Queste sono le cronache di una crisi chimica che il sindacato stima in 15mila posti a rischio.

Per la Caffaro, 400 addetti fra lo storico polo udinese del cloro a Torviscosa e lo stabilimento di Brescia, sarebbe stato nominato il commissario liquidatore per Torviscosa (dovrebbe trattarsi di Paolo Betteto).

Nel polo veneziano di Marghera l'Ineos, che produce Pvc, avrebbe bruciato i due terzi del capitale e la holding inglese non sembra avere alcuna intenzione di ricapitalizzare.

Domani – stando al programma della multinazionale – potrebbero essere portati in Tribunale i libri contabili dell'Ineos Vinyls Italia.

Dopo il dietrofront dell'imprenditore trevisano Fiorenzo Sartor, che ha chiesto di rinegoziare una trentina di milioni di debiti dell'Ineos emersi in questi giorni, c'è chi invoca un improbabilissimo intervento salvatore dell'Eni e chi tenta di ricontattare l'imprenditore bolognese Francesco Bertolini (Bertolini Vinyls and rubber), il quale molti mesi fa era candidato a rilevare la produzione italiana di Pvc dell'Ineos. Ma Bertolini era interessato soprattutto al polo produttivo di Assemini, in Sardegna, e meditava di abbandonare Marghera, dove sarebbero necessari investimenti per circa 200 milioni. Una soluzione che, non salvando Marghera, aveva spinto la politica veneziana a favorire l'ipotesi Sartor.

Il debito accumulato dall'Ineos con l'Eni per le forniture di materie prime ammonta a un'ottantina di milioni: da agosto l'Ineos non paga le forniture che l'Eni ha garantito finora. Una piccola tranche per pagare le forniture già consegnate e fatturate (forse nell'ordine di un milione di euro) avrebbe dovuto essere pagata all'Eni la settimana scorsa, poi il pagamento sarebbe stato rinviato a ieri, poi forse a oggi. Dall'estate scorsa l'Ineos ha prodotto e venduto e non ha sostenuto i costi di acquisto delle materie prime, ma gli incassi per ora non sarebbero disponibili.

A Ferrara e Brindisi la multinazionale Basell ha raggiunto un accordo che evita cassa integrazione e mobilità, ma le produzioni sono in difficoltà Montefibre è in difficoltà nell'applicare l'accordo raggiunto nell'agosto scorso per la realizzazione di innovative fibre al carbonio. Si parla di 250 posti di lavoro a rischio.

A rischio – con l'Ineos – il cloro a Porto Torres e Assemini: nel complesso 4mila lavoratori in bilico, tra diretti e indotto. Nel Ravennate sono a rischio alcune centinaia di posti di lavoro e nel polo di Priolo-Siracusa, dove il sindacato ha censito 2mila posti di lavoro a rischio. In Sardegna l'Eurallumina di Portovesme (Sulcis) fermerà gli impianti per un anno a partire dalla metà di marzo, e mette in cassa integrazione straordinaria 450 lavoratori (oltre 700, se si comprende l'indotto).

Il sindacato dei chimici (Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil) parlano di almeno 15mila posti di lavoro a rischio (pari al 12% della forza lavoro totale), ai quali vanno aggiunti gli oltre 5mila addetti già in cassa integrazione, più un altro migliaio in mobilità. Si bloccano anche le assunzioni dei lavoratori interinali. «Se la congiuntura economica non cambierà segno – avverte un preoccupatissimo Alberto Morselli, segretario generale della Filcem Cgil – rischiamo di avere subito un utilizzo intensivo della cassa integrazione con riflessi sull'occupazione difficilmente prevedibili».

Per oggi è in programma a Roma un incontro tra il ministero dello Sviluppo economico, le aziende chimiche e il sindacato; tema del giorno la chimica sarda. A giorni dovrebbe seguire un incontro simile su Marghera.

Messaggero Veneto

www.messaggeroveneto.it

Serichim: ci sarà la cassa integrazione per ora soltanto per otto ricercatori

08 febbraio 2009

Torviscosa. «A seguito dello stato di crisi aziendale, abbiamo attivato la richiesta di procedura di cassa integrazione per tutto l'organico di Serichim, procedura chiesta in via cautelare a seguito della messa in liquidazione di Caffaro e per la situazione non favorevole del mercato: pertanto dei 27 ricercatori oggi occupati all'interno dell'azienda, 8 di questi saranno coinvolti dal provvedimento appena ritorneranno dalle ferie, per i restanti tutto sarà preordinato a quanto succederà in futuro». Fausto Ferrazzi, presidente di Serichim, stempera così la preoccupazione innescata all'interno dei dipendenti del laboratorio di ricerca di Torviscosa, alla notizia che l'11 febbraio a Palazzo Torriani a Udine si discuterà la procedura di cigs che permetterà nel caso la situazione si facesse difficile di tutelare, con la cassa integrazione, tutti e 27 i ricercatori dell'azienda di ricerca di Torviscosa, tra i responsabili del lavoro di Confindustria Udine, l'azienda e i sindacati. Serichim è la società per i servizi di ricerca chimica

partecipata al 24% di Caffaro Chimica. Secondo indiscrezioni trapelate, il liquidatore di Caffaro, Paolo Bettetto, in settimana incontrerà il cda di Serichim, per illustrare la situazione e quali ripercussioni questa potrebbe avere per "l'effetto domino" su di loro. Ricordiamo che ad agosto 2008 era già stata avviata un'analoga procedura e allora si era parlato di 8 esuberi per i quali il sindacato aveva richiesto a Confindustria, al Ministero e Agenzia regionale per il lavoro, l'ottenimento di un anno di cassa integrazione straordinaria e tutti gli ammortizzatori sociali, in attesa della ricollocazione di queste persone ad alto contenuto professionale: tutto però era stato congelato. I laboratori della Serichim, erano stati inaugurati nel maggio 2004, con un investimento di 8 milioni; circa 3 anni fa, i laboratori erano stati scorporati dalla Caffaro e la Serichim era diventata un'azienda autonoma partecipata da Caffaro Chimica.

La Caffaro ha debiti con otto aziende

18 febbraio 2009

Torviscosa. Allarme di Confartigianato Udine, dopo la ricognizione effettuata tra le imprese artigiane che vantano crediti nei confronti di Caffaro: a oggi 8 sono le aziende coinvolte nella situazione debitoria dell'Azienda per un importo pari a 1,1 milioni di euro. Risultato, questo, a cui è giunta Confartigianato Udine Servizi, a fronte della ricognizione effettuata sugli artigiani che vantano crediti nei confronti di Caffaro, ricognizione che è tuttora in corso. Come evidenzia il direttore di Confartigianato Servizi, Sandro Caporale, che ha curato l'indagine, «alcuni crediti riguardano la Caffaro Chimica srl, altri Caffaro srl (in pratica l'immobiliare), entrambe in liquidazione. Il problema è particolarmente grave e con prospettive davvero poco rassicuranti». Secondo Confartigianato, dai colloqui avuti con gli artigiani coinvolti nel dissesto, sta emergendo una valutazione negativa sulla validità del concordato preventivo, in quanto le imprese che intendono aderirvi, rischierebbero di perdere il privilegio sui rispettivi crediti, un privilegio riconosciuto dalla legge. Sempre secondo Confartigianato, le imprese artigiane potrebbero prendere in considerazione l'adesione al concordato soltanto se quest'ultimo garantisse una esplicita e definita condizione di favore per i crediti privilegiati da loro vantati, in modo da salvaguardare la posizione di tutela che l'ordinamento stabilisce a loro favore. C'è forte preoccupazione, infatti, per le concrete possibilità di soddisfare i diritti vantati dagli artigiani, anche il relazione alle recenti notizie relative alle difficoltà economiche di Snia, il cui bilancio evidenzia perdite superiori ad un terzo del capitale. Caporale, a tal proposito, sostiene che sia necessario «valutare l'ipotesi di un intervento della Regione almeno per consolidare i debiti delle imprese artigiane coinvolte».

Caffaro, altre due cordate interessate all'acquisto

27 febbraio 2009

Torviscosa. Sarebbero due le cordate, oltre alla Bracco, interessate al sito della Caffaro. Questo è quanto emerso dall'incontro di ieri nella sede udinese della Regione tra il governatore Renzo Tondo e tutti i soggetti coinvolti nella vicenda Caffaro. Il presidente ha informato che chiederà al ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scaiola, che sarà in Friuli il 4 marzo, di attivarsi assieme al Governo al fine di accelerare la ratifica dell'Accordo di programma che dovrà garantire continuità di progettualità e investimenti. Nell'incontro di ieri Snia, tramite l'ad, Antonio Onorato, ha assicurato la propria disponibilità a farsi da parte in presenza di interlocutori seri e accreditati, disponibilità ben accolta dalle Fucl provinciali, che però, concordi con il sindaco di Torviscosa, Roberto Duz, ribadiscono che l'azienda gode ormai di poca credibilità. Tondo ha spiegato come in questa fase, il Ministero all'Ambiente sia il principale interlocutore degli imprenditori, ma la Regione è pronta a fare la propria parte, impegnando strumenti a sostegno delle imprese (Friulia e Mediocredito) e dei lavoratori (ammortizzatori sociali eccetera). «Da parte nostra - ha affermato - non ci saranno pregiudizi nei confronti dell'eventuale piano di rilancio della Snia o di altri progetti che saranno presentati da altri gruppi interessati, consci che la Regione considera il polo chimico come una risorsa primaria. Restiamo in attesa che Snia chiuda il concordato con i creditori (60 milioni di euro), mentre dagli altri gruppi aspettiamo un piano industriale adeguato». L'assessore all'Ambiente Vanni Lenna, che era presente assieme ai colleghi Luca Ciriani e Riccardo Riccardi, ha ricordato che il danno ambientale imputato a Caffaro Chimica è di 1,2 miliardi di euro che dovrebbero essere coperti con la cessione delle aree al Ministero all'Ambiente, mentre per la bonifica del sito i costi sarebbero sui 250-300 milioni di euro. Il presidente di Confindustria, Adriano Luci, ha espresso una forte preoccupazione per la situazione debitoria che Snia vanta nei confronti di una quarantina di ditte (60 milioni) che mette a rischio il loro futuro. Le Fucl provinciali evidenziando che l'incontro di ieri è stato interlocutorio, sottolineano però che la situazione è ancora difficile. Mauro (Uilcem Uil) si dice preoccupato perché dall'incontro non sono emersi nomi certi su possibili subentri e che ancora non si sa cosa accadrà l'11 maggio termine della cigs. Di Lenardo (Filcem Cgil), soddisfatto per la presenza di due possibili cordate, sostiene che la partita ora si gioca con i Ministeri all'Ambiente e Sviluppo Economico, attraverso la stipula dell'Accordo che permetterà nuovi ingressi nel sito. Salvador (Femca Cisl) ha chiesto che il tavolo di crisi sia permanente e l'intervento del sottosegretario Menia, non solo per nuovi partners, ma soprattutto per

riempire di nuove aziende il sito, ricordando però che due novità importanti ci sono state: Snia disposta a farsi da parte e l'allargamento dei poteri del Commissario ai dragaggi anche al sito di Caffaro.

Sardegna Oggi

<http://www.sardegnaoggi.it>

Eurallumina: verso la Cassa integrazione

24 febbraio 2009

Si terrà, alle 10, nella sede cagliaritana di Confindustria la riunione tra sindacati e rappresentanti dell'Eurallumina per discutere di un possibile ricorso alla Cassa integrazione. Sono circa 900 i lavoratori, tra dipendenti ed indotto, che rischiano il posto di lavoro con l'annunciata chiusura degli impianti di Portovesme per un anno. La multinazionale russa Ruasl, titolare della fabbrica, aveva, infatti, annunciato un taglio alla produzione dovuto alla crisi internazionale dei mercati.

Cagliari - Un incontro urgente con il Governo è stato chiesto dai sindaci dei Comuni del Sulcis Iglesiente, che domani si recheranno a Roma per cercare di avere risposte sulla "drammatica situazione del settore industria di Portovesme".

I 23 sindaci hanno inviato la richiesta al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e al ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, oltre che ai parlamentari sardi. "Considerata l'allarmante situazione economico-sociale e l'emergenza nel settore industriale - scrivono gli amministratori del Sulcis Iglesiente - e considerato che è in atto la procedura di fermata degli impianti dell'Eurallumina, chiediamo un incontro urgente al Governo in ordine all'attuazione degli impegni assunti in sede di incontri con il ministro e con il presidente del Consiglio".

Intanto la Cgil chiede tavolo regionale industria. "Siamo stati facili profeti, appena il santo è tornato a casa anche i miracoli a tempo determinato sono scaduti, Putin non ha chiamato il Cavaliere e il dramma dei lavoratori dell'Eurallumina e delle loro famiglie é diventato realtà", è il commento del segretario regionale della Cgil, Piero Cosu, alla notizia ormai certa della chiusura della fabbrica di alluminio nel Sulcis Iglesiente. Il segretario ha chiesto un immediato tavolo regionale. "Il crollo della filiera dell'alluminio - ha spiegato - l'abbandono di Equipolimers da parte di Dow Chemical, l'annunciata fermata del petrolchimico di Porto Torres, l'incertezza di un accordo per la cessione dell'intera linea del cloro alla Safi, sono questioni che pongono con drammatica urgenza la necessità di un tavolo regionale per affrontare le emergenze e costruire una piattaforma sulla quale aprire un serrato confronto con il Governo nazionale sulla politica industriale in Sardegna".



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE CHIMICO



**Agenzia del Lavoro e della Formazione Professionale
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37
34133 - Trieste
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197